

GENITORI BATTAGLIERI

Le ore di sostegno negate alla figlia autistica grave

► LIVORNO

«Ogni anno dobbiamo fare ricorso in tribunale, perché la scuola dà meno ore di sostegno a nostra figlia di quelle che le spetterebbero». Quella di Fabrizio Messerini, livornese padre di una ragazza autistica, è la battaglia di tutti i genitori con figli disabili gravi. È una battaglia che si combatte prima dentro il Pei (Piano educativo individualizzato), il tavolo che riunisce tutte le istituzioni che ruotano intorno al disabile – famiglia, scuola, servizi sociali, Asl – e che deve assegnare il numero di ore di sostegno, secondo le esigenze del ragazzo e non in base alle disponibilità dell'istituto. Poi all'interno dei tribunali, appunto, quando le scuole non rispet-

tano l'esito del Pei o quando i genitori ritengono che il piano non sia stato calibrato sulle necessità del disabile.

«Il Pei aveva stabilito che mia figlia – racconta Messerini – aveva bisogno di un'insegnante di sostegno durante tutto l'orario scolastico: per 30 ore. Ma la scuola rispondeva che al massimo ne poteva coprire 18 e che al resto avrebbe dovuto pensarci l'istituzione locale (la provincia, in questo caso) con l'assistente all'autonomia personale». Eppure questa figura non è alternativa a quella dell'insegnante di sostegno.

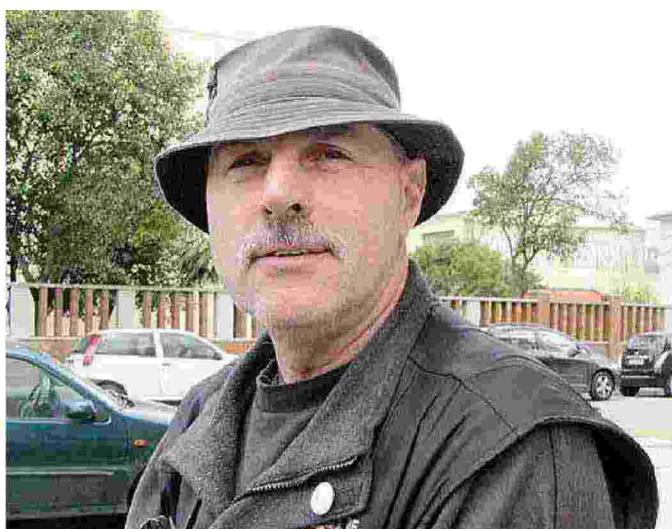
«Il docente – spiega Chiara Gedressi, presidente regionale dell'Anief Toscana – è un mediatore dell'inclusione scolastica e un facilitatore: coordina le azio-

ni che vanno nel senso dell'inclusione. L'assistente, invece, si occupa dell'autonomia dell'alunno tanto da un punto di vista fisico, quanto da quello della comunicazione e dell'integrazione».

La storia di Fabrizio ha un (provvisorio) lieto fine: oggi sua figlia ha ottenuto la copertura totale delle ore di sostegno dopo l'ennesimo ricorso in tribunale. «Però fino a gennaio – spiega – la mia bimba non ha avuto l'assistenza che le spettava». La reticenza delle scuole è presto spiegata: basta leggere la nota urgente del 2014 dell'Ufficio scolastico regionale, che ipotizza il reato di «danno erariale» per i dirigenti che oltrepassano l'orario di servizio di un docente

(18 ore).

Silvia Bondi è l'avvocato che ha seguito la storia giudiziale di Messerini. «Il fatto che l'amministrazione scolastica assegni all'alunno un numero di ore di sostegno inferiore rispetto a quanto indicato nel Pei – afferma – non è più considerato soltanto una violazione di un diritto soggettivo quale il diritto all'inclusione scolastica, ma una forma di discriminazione indiretta». Anche Maria Barone, avvocato dell'Aduc, segue le dispute tra le famiglie dei minori disabili e la scuola. «Alcuni dirigenti – sottolinea – hanno sollevato il problema del danno erariale. I tempi sono difficili, la crisi economica è innegabile, è però imprescindibile e doveroso garantire sempre i diritti costituzionalmente riconosciuti dei minori».



Fabrizio Messerini, padre della disabile

